

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



ISTITUTO COMPRESIVO DI MONTEFIORINO

I rischi della rete: ecco come evitarli

Safer Internet Day: «Se ricevete messaggi ambigui, parlate coi vostri genitori»

CARO DIARIO

«Mi insultano quando finirà questo odio?»



COSA passa per la mente di un ragazzo che subisce cyberbullismo? Abbiamo provato ad immedesimarci in questa brutta situazione.

Caro diario, sento il bisogno parlare con qualcuno, vorrei confidarmi con i miei genitori, ma ho troppa vergogna e paura per affrontarli di persona. Voglio raccontarti quel che mi succede nella vita virtuale, lì si che è un bel casino... Troppe notifiche, messaggi continuano a tormentarmi: insulti, offese, fotomontaggi volgari. Non ce la faccio più!! E' cominciato all'improvviso: su Instagram mi è arrivato un messaggio in direct che diceva che sono un povero idiota, che non ho amici e sono antipatico a tutti. Non sapevo chi fosse perchè quel profilo non aveva nessun nome familiare. Dopo gli insulti ha cominciato a postare mie foto dove mi derideva: la cosa peggiore è che alcune persone si sono unite a lui e adesso anche altri hanno iniziato ad insultarmi. Io ho bloccato i profili ma dopo poco tempo ho scoperto che mi avevano hackerato il profilo Instagram. Vorrei denunciarli, questi bulli, ma mi hanno scritto che se mi fossi rivolto a adulti o autorità avrebbero fatto peggio. Finirà tutto questo odio?

III C sezione di Palagano

IL TEMA su cui ci siamo confrontati per questo nostro secondo articolo è il cyberbullismo, in particolare modo documentandoci sul Safer Internet Day, che si è celebrato il 6 febbraio 2018 al Teatro Brancaccio di Roma, alla presenza del Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. Prendendo spunto dalla giornata celebrata nella capitale, abbiamo riflettuto anche noi su argomenti riguardanti la navigazione sicura, in particolare leggendo il "Decalogo della Polizia Postale per la sicurezza in rete". Abbiamo scelto, all'interno di questo documento, le regole che ci hanno colpito di più ed a cui forse non abbiamo mai pensato con attenzione: creare profili con nomi equivoci o postare messaggi allusivi a una disponibilità sentimentale potrebbe richiamare l'attenzione dei malintenzionati della rete.

Tenere segrete le password di accesso ai nostri profili sui social è fondamentale perchè compagni di classe e conoscenti potrebbero utilizzarla per sostituirci e com-



mettere azioni scorrette a nostro nome o per diffondere informazioni riservate. Anche cercare di ottenere la password di altri utenti, seppur animati dalle più innocenti intenzioni, costituisce un reato punibile dalla legge: con troppa leggerezza entriamo ed usciamo dai nostri e altrui profili... «Se leggi o vedi qualcosa su Internet che ti fa sentire a male, parlane subito con i tuoi genitori o con i tuoi insegnanti. Se qualcu-



no che ti sembrava simpatico comincia a scrivere cose strane in chat o manda e-mail che non ti piacciono, bloccalo e parlane subito con i tuoi genitori»: anche su questo fronte possiamo fare di più, dando fiducia a quegli adulti che forse talvolta sentiamo un po' invadenti, ma di noi si interessano sinceramente. «Nelle chat con sconosciuti, nei forum, nei blog o nei giochi di ruolo non dare mai, senza il permesso dei genitori, informazioni personali come cognome,

età, indirizzo, numero di telefono, scuola frequentata. E prima di inserire i tuoi dati personali su Internet, controlla che siano presenti i segni che indicano la sicurezza della pagina. Nella società dove violare la privacy delle persone è reato, siamo spesso noi stessi a minacciare la nostra sicurezza registrandoci con troppa facilità su siti e portali. Per questo dobbiamo evitare di creare gruppi o di postare foto che inneggino a comportamenti indesiderabili. Il nostro profilo va impostato in modo da consentirne la visibilità solo agli amici. Abbiamo anche riflettuto sul fatto che la pubblicazione di una foto può perfino portare al suicidio, perchè oggi viene data molta importanza alla pubblica reputazione. E quando questa immagine pubblica viene minacciata, la vergogna è al limite e si sente il bisogno di diventare invisibili. E se proprio volessimo prevenire ogni possibile problema con la rete? Riprendiamoci un bel romanzo per ragazzi e tuffiamoci in un mondo che ci farà sognare.

Classe 3D Palagano

I SOCIAL «SONO A NOSTRA DISPOSIZIONE, MA SPESSO NASCONDONO INSIDIE CHE VANNO DENUNCIATE»

Le cinque W del Cyberbullismo, impariamo a difenderci



IL MONDO di Internet è fondamentale per la nostra vita sociale. Ormai tutti abbiamo la possibilità di accedere alla rete grazie alle tecnologie, soprattutto smartphone e pc, a nostra disposizione. Uno dei nostri passatempi preferiti è l'utilizzo dei social network, soprattutto Facebook, Instagram e WhatsApp. L'utilizzo di questi strumenti ci permette di essere sempre in contatto tra di noi ma anche, purtroppo, di incorrere in quella forma di bullismo che viene più comunemente chiamata Cyberbullismo. Chi sono coloro che compiono atti di Cyberbullismo? Che cosa fanno? Dove avvengono questi atti? Quando avvengono? Perchè si fanno? Rispondendo alle cinque W del Cyberbullismo, abbiamo riflettuto

e cercato di darci spiegazioni più realistiche e concrete, in una sorta di auto intervista.

Who? Chi sono?

«I cyberbulli sono coloro che, attraverso le nuove tecnologie, diffamano e denigrano soprattutto i più deboli nascondendosi dietro l'anonimato».

What? Che cosa fanno i cyberbulli?

«Mandano messaggi aggressivi alla vittima suscitando battaglie verbali che vanno da "semplici" insulti fino a minacce di morte (Flaming). Inoltre, pubblicano in rete foto inadeguate che riguardano la vittima. Rubano gli account delle vittime prescelte (hackeraggio)».

Where? Dove avviene?

«È online: in chat, via email, sms, social network, telefonate, siti. Può avvenire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, ha possibilità di diffusione virtualmente infinite. Solo denunciando alla polizia postale si può risalire all'identità del colpevole e prendere i giusti provvedimenti».

When? Quando?

«L'età più a rischio è tra gli 11 e i 17 anni, ma sempre più spesso anche prima. Si tratta di un fenomeno ancora in parte sommerso, difficile da quantificare e spesso sottovalutato da genitori e insegnanti».

Why? Perché?

«Per ottenere popolarità all'interno di un gruppo, per divertimento, noia e visibilità. Il cyberbullo spesso proviene da una realtà familiare e sociale difficile che lo porta ad avere comportamenti aggressivi e violenti verso i coetanei o i più deboli. Essere presi di mira crea numerosi danni alla psiche della vittima, tra cui: autoaggressività, autolesionismo, mancanza di autostima, instabilità emotiva, rifiuto dei pari e delle attività ricreative, calo del rendimento scolastico e della concentrazione, dolori vari e insonnia».

Classi 3A Montefiorino e 3B Frassinoro